



## LA CURIOSITÀ Il titolo profetico del Vernacoliere su Silvio «Se perdo si rivota finché 'un vinco...»

■ Non è la prima locandina di quelle "profetiche" prodotte dal «Vernacoliere», l'ormai celebre mensile satirico che viene prodotto a Livorno, nato dalla mente del suo direttore-editore Mario Cardinali. Il riferimento, manco a dirlo, è alle elezioni po-

litiche. Ed il titolo è chiarissimo e suona proprio così: «Berlusconi: Se perdo si rivota finché 'un vinco. E se vinco, poi un si rivota più». Il punto è che il mensile, e con esso la locandina che lo presenta e che viene esposta fuori dalle

edicole di tutta la Toscana, è uscito circa due settimane prima delle elezioni, quando nessuno avrebbe potuto prevedere la contestazione del voto da parte del premier, il suo allarme brogli e soprattutto la frase che sembra sia stata pronunciata dopo l'incontro con il Capo dello Stato: «Il risultato deve cambiare». «Non era poi così difficile azzeccare un titolo su Berlusconi, se solo si entra nello stile del personaggio - dice adesso Mario Car-

dinali - e d'altra parte non è la prima volta che succede». In passato, infatti, il Vernacoliere aveva dedicato al cavaliere una locandina assai più diretta e, indubbiamente, anche assai più livornese: «Berlusconi cià rotto i coglioni», con riferimento alla sua voglia di comprare tutto. «Anche con quella ci abbiamo azzeccato - commenta il direttore del caustico mensile labronico sorridendo - adesso aspettiamo di veder avverata la locandi-

na che raccontava del grande successo di Berlusconi al manicomio, a tal punto che non volevano più farlo andar via. A quello non siamo ancora arrivati, ma come vedete la realtà non ci mette poi tantissimo a superare la fantasia, è solo questione di tempo...». Unico esempio di giornale che vive senza neppure l'ombra di un'inserzione pubblicitaria, ma solo delle sue vendite, il livornese Vernacoliere avrebbe

potuto anche entrare nell'orbita della berlusconiana Mondadori, qualche anno fa. Pericolo scongiurato però grazie alla sana dose di anarchia del suo direttore. «Figuriamoci se io, dopo quarant'anni di lavoro, rinuncio alla mia indipendenza - commenta secco Cardinali -. No, nemmeno per sogno. E infatti il problema non è tanto Berlusconi, quanto quelli che gli vanno dietro, che si fanno comprare da lui...».

Luciano De Majo

# Sarà il governo dei leader di partito

## Prodi vuole dentro l'esecutivo Rutelli e Fassino Scoppia la grana Mastella: non entro

di Federica Fantozzi / Roma

«NON ENTRIAMO al governo» annuncia secco Clemente Mastella «L'Udeur resterà fuori dal Prodi Due ma lo appoggerà lealmente». Ohibò, e perché mai? Il motivo sta nel resoconto di Di Pietro del primo e unico vertice post - elettorale dell'Unione. Secondo

il leader di IdV, al tavolo l'alleato «non faceva che chiedere posti: la presidenza del senato e ministeri». Offeso, il segretario del Campione precisa: «Macché ministeri e presidenze! Sono però contrario all'incompatibilità tra ministri e senatori (Mastella è senatore, ndr). Tanto vale dare la presidenza del Senato all'opposizione: con i ministri non si perde un voto, con il presidente sì». Se il buongiorno si vede dal mattino, etc, etc. Coalizione eterogenea più scarto parlamentare sottilissimo uguale governabilità a rischio sismico. Lo sa bene Prodi che, in questi giorni, va elaborando il profilo del suo governo. Due le opzioni: tentare di blindare la sua rissosa maggioranza accontentando il più possibile tutti i partiti manuali Cencelli alla mano. O costruire un governo forte, con alta partecipazione femminile, credibile internazionalmente: un biglietto da visita ineccepibile di fronte al Paese e all'estero. Nella sua casa di Bologna, il premier in pectore si va convincendo della seconda soluzione. «Servono ministri competenti, prestigiosi e impegnati 24 ore su

24 per risolvere i problemi del Paese» elencano dal suo entourage. È il sottotitolo della parola d'ordine del Prof subito dopo le urne: «Faremo un governo politicamente e tecnicamente forte». Sotto il primo profilo, è apertissima la trattativa con i partiti maggiori: il pressing è per Fassino e Rutelli al governo purché lascino la guida delle rispettive forze (l'ipotesi dei due vicepremier fa storcere la bocca a un prodiano doc: «E che facciamo, i carabinieri?»).

Sotto il secondo profilo, quello tecnico, i nomi in gioco sono due. Ritorna in auge il nome di Mario Monti Per l'Economia, scorporata, o per gli Esteri

Tommaso Padoa Schioppa, amico del Professore e ospite abituale dei convegni di Camaldoli, che alla fine dovrebbe accettare l'offerta del ministro dell'Economia. E si torna a parlare di Mario Monti: se l'ex eurocommissario alla Concorrenza prendesse gli Esteri veicolerebbe l'inequivocabile messaggio di un esecutivo a vocazione europeista. Ma è una casella ardua: già Berlusconi voleva portare Super-



Mario Monti Foto Ansa



Padoa Schioppa Foto Ansa



Piero Fassino Foto Omniroma



Rutelli Foto Ansa



Ignazio Marino Foto Ansa

mario alla Farnesina, ma ottenne un rifiuto e ripiegò su Renato Ruggiero (che ebbe vita politica breve). Inoltre, Monti ha spesso sottolineato le defaillances riformiste del centrosinistra. Se invece, nel grande rischio, gli Esteri finissero a Rutelli, Fassino o D'Alema, nell'Ulivo non si esclude un ardito piano B: scorporare il ministero-monstre di Via XX Settembre, spartendo gli equivalenti di Tesoro e Finanze tra Monti e Padoa Schioppa.

Altre possibili nomine prodiane: il ritorno di Paolo De Castro all'Agricoltura ed Enrico Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La staffetta della famiglia Letta a Palazzo Chigi è caldeggiata da Giovanni Buzioli e dalla scarsa propensione di a spendersi per un dicastero al giovane economista. Tra le ipotesi, un sottosegretario al presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, di area ulivista. In realtà nella Margherita le decisioni dipenderanno dalla scelta di Rutelli. Dopo il poco brillante risultato elettorale del partito (a Roma, città di cui Rutelli è stato sindaco, la Margherita

è al 9,1%: terza dopo Prc) il leader non vuole allontanarsi troppo. Dario Franceschini, però, si sente del "zoppe". Non si sbilancia nelle vicende interne Marini, concentrato su Palazzo Madama: ma se non fosse accontentato rivedrebbe

Per la Sanità sembra salire la quotazione del medico eletto nei Ds Ignazio Marino

l'agenda. Diventando, magari, grande elettore del ferrarese. Dall'ultimo esecutivo DI è uscita la via di un Partito Democratico legato a «identità e valori». E nel domino dei ministri Largo del Nazareno punta sulla Sanità, cruciale per Legge 40 e temi etici. Ma accanto a Fioroni, Bindi e Binetti è spuntato il candidato Ds: il cattolico cardiocirurgo Ignazio Marino.

### TG RAI

DI PAOLO OJETTI

#### Tg1 Il tifo per D'Alema

Un lunghissimo pastone politico, firmato da Angelo Polimeno, mostra che il Tg1 fa oggi il tifo per D'Alema come lo farebbe domani per chiunque possa offrire a Berlusconi un appiglio per fingere di restare in gioco. Basta sentire Bondi (sì, sì, bravo D'Alema e cattivo quel Prodi lì), per avere più di un dubbio: se quella di D'Alema è una saggia proposta istituzionale, e bè dall'altra parte l'hanno presa come una promessa di inciucione. Anche il Tg1 è costretto a «chiudere la polemica»: le schede contestate sono due, ma, ininfluente anche se votate tutte da Prodi.

#### Tg2 Si torna all'antico

Ida Colucci torna all'antico: Berlusconi è sempre il "premier". Pertanto, viene letta - senza indugio e senza distacco - la lettera di Berlusconi al Corriere della Sera: Prodi non deve fare l'estremista, dobbiamo trovare

soluzioni nuove (lui "premier" e Prodi sottosegretario alle pari opportunità? Chissà), la fase è di stallo, non ci sono né vincitori né vinti, resisteremo. Ma la Colucci non fa in tempo a finire la lettura del Vangelo secondo Silvio, che arriva in studio l'ultima trovata di Berlusconi: aspettiamo il computo delle schede e la vittoria ci arderà. Che si può fare per convincerlo?

#### Tg3 Intesa nell'Unione

Mentre si «sgonfia clamorosamente» (parola di Terzulli) il caso dei "brogli", ecco che Berlusconi avvisa Prodi: siamo allo "stallo" (stalli e stallieri, mah) e si propone per "intese parziali e limitate nel tempo". Giusto o sbagliato? Onestà o furbizia per non sparire dalla scena? Il Tg3 si barcamena, anche perché c'è questa proposta di D'Alema per un confronto aperto sull'elezione del nuovo Capo dello Stato: è inciucio o non è inciucio? Il Tg3 mostra che tutto il centrosinistra è d'accordo con il presidente diessino e non registra i contestuali mugugni.

L'INTERVISTA **FRANCA RAME** Va in Senato per l'Italia dei valori e promette di continuare le battaglie di una volta, dal palcoscenico alla politica

## Settimo: sprecate (e rubate) un po' meno

di Oreste Pivetta / Milano

Franca Rame va in Senato e ci va, come dice lei, «un po' sorpresa, soprattutto morta di paura», perché davvero non aveva mai pensato di poter essere eletta e quando le proposero la candidatura (fu Leoluca Orlando a chiamarla per quel posto di capolista per Italia dei valori), le sembrò uno scherzo. Adesso racconta che si presentò in lacrime a Dario Fo: «Ho settantasei anni, ho lavorato come una belva umana per tutta la vita, ho un sacco di roba da portare a termine, non ce la farò, mi sento inadeguata, ho paura».

**Cara Franca, congratulazioni, ma non ti posso credere: come puoi proprio tu avere paura, con tutti i palcoscenici che hai calcato, con tutta la politica che hai mangiato, con tutta la passione e il coraggio che hai sempre messo?**

«Ho paura, perché sarà tutto nuovo per me, perché sento la responsabilità. Confesso: l'istituzione mi intimidisce».

**Vuoi dirmi se ti ha telefonato qualcuno per complimentarsi oppure come ti vestirai per la "prima" a Palazzo Madama?**

«Per l'amor di Dio...».

**Allora ci tocca parlare di politica. Cominciamo dalla grande questione in ballo: aprire o non aprire. Come ti sembra la prospettiva di ritrovarti un presidente del Senato di Forza Italia o di An?**

«Se avesse vinto Berlusconi...».

**Non ha vinto. Almeno così sembra. Dimmi un'altra cosa: è vero che rinuncerai allo stipendio di parlamentare? Non sarà la solita promessa da campagna elettorale?**

«Ho la mia pensione e pure i diritti d'autore. Il soldo del Senato vorrei utilizzarlo con uno scopo ben preciso. Adesso dirò una cosa che farà felici molti italiani: voglio mettere il dito nella piaga dei costi e degli sprechi di questo Stato. Quei soldi dovrebbero servire a scoprire le nostre magagne...».

**Già se ne conoscono molte, comunque...**

«Purtroppo è così. Ti pare possibile ad esempio che questo paese elegga un esercito di mille, quasi, parlamentari. Agli Stati Uniti ne bastano 535. Se vallesse da modello il nostro rapporto senatori, deputati, cittadini, quanto grande dovrebbe essere il parlamento cinese?

Pensa che Montecitorio ci costa in un anno ventitré miliardi in carta, quattro miliardi in spuntini e pranzi, nove miliardi in pulizia e disinfezione». **Nel tuo unico discorso pubblico, avevi accennato se non sbaglia anche alla carta igienica di Montecitorio?**

«Seicento milioni di carta igienica, un milione e 643 mila lire al giorno...».

**Prima il teatro adesso i banchi di Palazzo Madama Sorpresa, paura e buoni propositi**

**Si parla in lire. Vuol dire che sono tutti vizi che si sono sommati nel tempo...**

«Non mi riferisco solo all'ultima legislatura, ovviamente. Storie vecchie se ne leggono tante. Mi è venuto da ridere quando ho scoperto l'esistenza dell'Ispettorato Gestione Enti Disciolti. Ho pensato subito a un Refu. Invece

esiste. E c'è il suo motivo: sono sempre in vita trecentoventasei enti inutili soppressi nel 1956...».

**Dici di aver paura, d'essere tanto preoccupato, però ti sento assai preparato...**

«Sono metodica. Leggo molto, sottolineo, annoto. Mi hanno molto aiutato certi libri di Gian Antonio Stella. Ma anche noi, io e Dario, abbiamo la nostra lunga esperienza, di militanti e di teatranti. Quanto ne abbiamo scritto di queste faccende! Siamo stati dei precursori. Basterebbe pensare a "Settimo ruba un po' meno", che risale ai primi anni sessanta. Quando si cominciò a sentire di Tangentopoli, ci venne il dubbio che ci avessero rubato l'idea. Allora si fece "Settimo ruba un po' meno 2". Un monologo, solo per me, tanto per essere aggiornati. Vuoi qualche altro esempio, più aggiornato appunto? Ci piacerebbe chiarire il mistero degli staff: quello di Tremonti sarebbe costato nel 2004 seconda la Corte



dei Conti quarantacinque milioni di euro. Come si spiega? Conclusione: tutti i soldi che ricevevo da senatrice li utilizzavo per armarmi di consulenti che mi aiutino a capire i bilanci e a denunciare gli sprechi. Le pagine di un bilancio pubblico sono le più oscure che io abbia mai tentato di leggere. Intanto vorrei che venisse istituito un Osservatorio Permanente sugli sprechi».

**L'impegno annunciato: la denuncia degli sprechi pubblici Poi cultura, donne, carceri, pace in Iraq**

**Basta che non sia un altro ispettorato degli enti disciolti. Questi, comunque, sono argomenti forti, con il debito pubblico salito alle stelle con Berlusconi. E magari ti vorresti occupare anche d'altro?**

«Ovviamente di cultura: ho scoperto che siamo riusciti a perdere le tracce di 1160 opere d'arte prestate per mostre in

giro per il mondo. Mi riferisco a capolavori di Tintoretto, Guercino, Veronese. Ovviamente vorrei occuparmi della condizione delle donne, dal momento che sono una delle non molte donne elette. Poi delle carceri, di cui sappiamo già qualcosa. Sappiamo delle situazioni bestiali in cui sopravvivono i detenuti. Altro che aiuto a ritrovare una vita normale. Poi degli immigrati: ricordo i primi tempi della Palazzina Liberty, che avevamo occupato nel 1973, e ricordo gli immigrati che venivano lì a fare teatro con noi...».

**Ti sei dimenticata di una cosa che so ti sta molto a cuore: la guerra in Iraq.**

«Sì, per prima cosa il ritiro dei soldati italiani e poi qualcosa che aiuti quel paese a ritrovare la pace».

**Tanti buoni propositi, dunque. Come pensi di onorarli?**

«Sto in un certo senso mettendo la testa a posto. Devo registrarli di fronte a questa novità. Conto sugli amici che mi possono aiutare».

**Dove progettate di vivere?**

«Pensiamo di trovar casa a Roma».

**E lascerete la casa di Milano?**

«Ci stiamo pensando».

E come è possibile immaginare Milano senza voi due?